

Rovereto

L'intervento | Giulia Mirandola suggerisce una prospettiva diversa

Il percorso ai Lavini, non solo orme

Il dibattito sulla passerella di valorizzazione e salvaguardia delle orme dei dinosauri sui Lavini ha sollevato parecchie reazioni e personali giudizi. Sul tema interviene anche Giulia Mirandola, del gruppo consiliare Pd-Psi. «Comincio dicendo grazie all'architetto Marco Malossini per lo studio di fattibilità da lui realizzato al fine di valorizzare l'ambito del paesaggio verticale della Ruina Dantesca. Non entro nella polemica, ma nel cuore del discorso sì e il cuore è il paesaggio. Lo studio è utilissimo e chiaro. In quest'area la passerella non è da intendersi come un oggetto unico e isolato. Ci sono ben tre zone, tra loro collegate: quella montana dello Zugna; quella mediana collinare; quella di valle. Se solo ci soffermiamo su quella mediana, nuovamente il paesaggio parla e dice di sé che in questa zona vi sono, oltre alle orme dei dinosauri, infrastrutture importanti, siti di rilievo storico e naturalistico: la strada di accesso, il parcheggio e la Baita degli Alpini, la Strada degli Artiglieri, la Grotta di Damiano Chiesa, la Sorgente Prà, la Busa d'Adamo, il Fungo di Albaredo, ovvero il Parco del Cengio Alto. Nominare questi elementi restituisce subito la forma del progetto complessivo. Saltare questo ordine di cose è come leggere un libro al rovescio e accusare il libro di essere scritto male, disinteressandosi per altro di provare a leggerlo per il giusto verso e capire cosa c'è scritto. Riposizionare i termini del discorso vuole anche dire che l'articolo 9 della Costituzione non si tocca e che la cura del paesaggio e la sua tutela sono doveri al quale un'amministrazione risponde, giustappunto con interventi articolati, studiati, lungimiranti. Sospettare che vi siano in atto da parte dell'attuale amministrazione

azioni volte a stravolgere il significato di quanto la Costituzione afferma e difende è un cortocircuito al quale non ci siamo. Ma torniamo alla passerella. Le orme dei dinosauri si trovano esattamente là dove le suole delle scarpe rischiano ogni volta di calpestarle. Il terreno è in pendenza e ciò pone il tema della sicurezza per coloro che vorremmo visitassero questo sito: il più possibile, tutte e tutti, cioè persone con corpi diversi, anche di bambino piccolo, anche non atletici. A loro va l'attenzione massima di chi progetta, affinché non vi siano rischi di ruzzolare giù e farsi male. Oltre a ciò, trovarsi a percorrere le piste dei dinosauri da una posizione più comoda e stabile vuole dire godere di una visione delle orme che non abbiamo mai sperimentato in precedenza, avendole sempre

guardate rasoterra. Studiare il fenomeno delle orme da una posizione sopraelevata è qualcosa di assolutamente nuovo, poiché porta con sé un tema di cui nessuno parla, invece rilevante: dinanzi agli occhi, studiosi e non, avranno una immagine diversa delle orme di sempre. Che cosa ci diranno che ancora "non abbiamo visto"? Quale impatto avrà sulla nostra capacità di leggere il tempo nello spazio? Che cosa potrà significare ciò per le attività di ricerca e di divulgazione della Fondazione Museo Civico? Invece di bloccare i processi di sviluppo, impegniamoci tutti e tutte affinché il progetto completo del paesaggio verticale della Ruina Dantesca sia meglio conosciuto da cittadini e cittadine e sia portato a pieno compimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La passerella Il percorso ai Lavini ha scatenato numerose critiche